

[News](#) > [Politica](#) > [Intercettazioni: Fo, bisogna ignorare Berlusconi perche' e' un uomo solo](#)

Intercettazioni: Fo, bisogna ignorare Berlusconi perche' e' un uomo solo

ultimo aggiornamento: 01 luglio, ore 19:35

[commenta](#)  [vota](#)  [invia](#) [stampa](#)

  [Mi piace](#)     

Roma, 1 lug. - (Adnkronos) - "Credo che tutto questo successo di pubblico alla manifestazione umili Berlusconi che si sente solo, per questo insulta e lancia intimidazioni. Vedete di non esagerare e di non umiliarlo ulteriormente perche' e' un uomo che perde i colpi ed e' attorniato da amici-nemici che lo mortificano e non lo appoggiano piu'. La soluzione a questo punto e' ignorarlo". Lo ha detto Dario Fo dal palco della manifestazione di piazza Navona contro il ddl intercettazioni.

www.blitzquotidiano.it

[Berlusconi](#)

Intercettazioni, Dario Fo: "Berlusconi? Un uomo perduto"

Dario Fo ironizza su Silvio Berlusconi a proposito della cosiddetta "legge bavaglio". In collegamento telefonico con la manifestazione in piazza Navona a Roma, indetta dall'Fnsi, ha detto: "Quello che state facendo umilia e mortifica un uomo solo – ha detto Fo -. Cercate di non mostrare cosi' tanto la vostra unita' e forza, e' un essere umano in fondo".

Il premio Nobel ha insistito sullo stesso tono aggiungendo: "E' un uomo che sta perdendo i colpi, che viene tradito anche da chi ha piu' vicino. Siamo solidali, aiutiamo un uomo perduto, ignoriamo Berlusconi".

1 luglio 2010 |

Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite.

POL - Piazza Navona, Fnsi inaugura la "resistenza civile del 21mo secolo"



Roma, 2 lug (Il Velino) - Da Piazza Navona, a Roma, dove si è svolta questo pomeriggio la manifestazione contro il ddl intercettazioni e per la libertà di informazione organizzata dall'Fnsi, non si leva solo la protesta contro la cosiddetta "legge bavaglio". L'evento diventa da subito l'occasione per dar sfogo anche ad altri malumori. C'è quindi chi chiede verità sulle stragi di mafia del '92-'93, una verità - si sostiene - che si vorrebbe occultare proibendo le intercettazioni. Si parla della protezione speciale negata a Spatuzza per le sue dichiarazioni sulla presunta "trattativa" Stato-mafia, e della relazione di ieri del presidente dell'Antimafia Beppe Pisanu. E non manca chi denuncia la "macelleria sociale" della manovra finanziaria, o i tagli alla cultura. A regolare il traffico degli interventi sul palco la conduttrice del Tg1 Tiziana Ferrario. Si parte con l'inno d'Italia e con la lettura dell'art. 21 della Costituzione, ma negli intermezzi musicali c'è tempo per cantare "Bandiera Ro". In piazza, tra le poche centinaia di persone, alcune con il bavaglio sul volto, si vedono sventolare bandiere del Pd, dell'Idv, le bandiere rosse di "Sinistra e Libertà" e di Rifondazione comunista. Alla folla si mischiano volti noti dell'informazione, ma si registra anche la presenza (per la verità non molto gradita dai manifestanti) di Patrizia D'Addario. Arriva il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, che promette: "Combatteremo punto per punto". Chiede il "ritiro integrale" del provvedimento e invita il presidente Fini a essere "coerente" nel voto sul ddl. Presenti anche Antonio Di Pietro ("siamo pronti a occupare il Parlamento"), Walter Veltroni ("Il Pd farà di tutto"), Dario Franceschini (che prevede settimane "brutte per la maggioranza"), Nicola Zingaretti ("la libertà di stampa è un tema che non dovrebbe avere colore politico e in tutte le democrazie del mondo non lo ha"), Piero Fassino (che chiede ai 'finiani' di manifestare i loro dubbi "al momento del voto") e il deputato dell'Udc Enzo Carra. I "partigiani del terzo millennio" è una delle tante sigle presenti e subito segnalata dalla Ferrario all'attenzione di Franco Siddi, segretario dell'Fnsi, che dal palco annuncia: "Oggi si inaugura la giornata della resistenza civile del 21mo secolo che mai avremmo pensato di inaugurare". Con questa legge "viene posto un macigno sulla porta dell'informazione, che cancella e nega i principi di una legge sulla stampa approvata nel 1947 dall'Assemblea costituente". Così esordisce Siddi, criticando il provvedimento, che "espropria un bene che è di tutti, l'informazione", la cui proprietà "passa allo Stato e agli editori", che rischiano multe salatissime, ricorda, se consentono la pubblicazione delle intercettazioni. Contro la legge il segretario dell'Fnsi assicura da parte dei giornalisti "un'azione di contrasto permanente". "Manterremo i fari accesi". "Questa battaglia non finisce qui", assicura, non escludendo il ricorso alla Corte europea per i diritti umani e a forme di "disobbedienza civile" ("le leggi sbagliate non si rispettano"). "Oggi la libertà è soprattutto conoscenza, disponibilità del pane dell'informazione. Potremo perdere la battaglia per un atto di forza della maggioranza il 29 luglio o il 10 settembre, ma sarà comunque sconfitto - conclude Siddi - chi considera l'informazione un pericolo". Arriva tramite collegamento telefonico il messaggio di Ennio Morricone, che si scaglia contro i tagli alla cultura: "Ci avevano detto che era il Paese delle arti, della cultura e della musica, invece è il Paese dell'anti-musica", osserva con amarezza. Al telefono anche Dario Fo, che su Berlusconi ironizza: "E' un uomo che sta perdendo i colpi, che viene tradito anche da chi ha più vicino. Siamo solidali, aiutiamo un uomo perduto". Tra gli interventi anche quello di Giuseppe Giulietti: "Questa è una legge contro la sicurezza dello Stato", per lasciare "le 'cricche' in libertà". "La posta in gioco - avverte - è l'oscuramento della pubblica opinione, affinché non sappia e non possa scegliere liberamente". "L'oscuramento del diritto di cronaca e della legalità - aggiunge - è l'oscuramento anche della questione sociale e della 'macelleria sociale'" in corso con i tagli previsti dalla manovra finanziaria. Da Fiorella Mannoia un appello ai 'finiani', sempre "se gli rimane un po' di coscienza civile". Ovazione in piazza quando sul palco sale Roberto Saviano. "La privacy è sacra in democrazia", dice lo scrittore ma questa legge "serve a impedire ai giornalisti, e non solo a loro, di far conoscere ciò che accade, serve a difendere la privacy del malaffare".

News Italia

luglio 1, 2010 - C'è una ragazza che quasi soffoca, auto-imbavagliata con una bandiera italiana sulla faccia. C'è un bambino con il nastro adesivo verde a croce sulla bocca. C'è una donna con il cartello «intercettatemi ma non imbavagliatemi, tanto non so stare zitta!» che quando il sole è a picco su piazza Navona ha conquistato la prima fila sotto il palco per la manifestazione indetta dalla Federazione della Stampa. E mano a mano che il sole gira e se ne va, arriva la gente, giovani e non. Arrabbiati e colorati. Difficile contarli, circa ventimila persone nel via vai fino alle dieci di sera.

Alle otto sale sul palco Roberto Saviano, accolto da un'ovazione: «Non è vero che questa legge difende le telefonate dei fidanzati. L'unico scopo è impedire di conoscere quello che sta accadendo, che il potere venga raccontato». Difende solo «la privacy degli affari. Anzi, dei malaffari». Lo scrittore di <CF161>Gomorra</CF> si è sentito «ferito» dall'elogio di Mangano ripetuto da Dell'Utri. Infine invita a «resistere: una parola abusata come la parola amore. Ma un'Italia diversa potrà crescere solo se iniziamo a sognarla».

Alle cinque e mezza si parte con l'Inno di Mameli e la lettura dell'Articolo 21 della Costituzione, recitato da Tiziana Ferrario che sul palco conduce con professionalità la miriade di interventi di associazioni, le testimonianze dei lavoratori, di Patrizia Aldovrandi e di Ilaria Cucchi che ricorda come «con questa legge non avremmo potuto mostrare le foto di mio fratello e il caso sarebbe stato archiviato». Dalla folla parte un urlo e un applauso quando Franco Siddi, segretario della Fnsi, denuncia la tutela della «casta». Roberto Natale, presidente, annuncia: «Noi faremo una disobbedienza civile e professionale» se passerà questa legge «brutta e pericolosa» per la comunità «che ha diritto di essere informata». Partirà il ricorso alla Corte Europea di Strasburgo», come ripete anche Giulietti di Articolo21.

Molto applaudito anche l'intervento di Claudio Giardullo del Siulp, a nome dei sindacati di polizia, che denuncia: «Il lavoro di polizia e magistratura sarà molto più difficile». Sotto il palco un grande striscione: «La cultura è un diritto, una risorsa». Tante personalità dello spettacolo. Ottavia Piccolo, fedele al suo capello corto, bianco sul viso fresco, ricorda che «la legge bavaglio non riguarda solo i giornalisti, ma tutti i cittadini». Dal palco recita il testo teatrale di Stefano Messini su Anna Politkovskaja, <CF161>Donna non rieducabile</CF>. Velata da un cappello di paglia Carla Fracci mette l'accento sul «lavoro, il precariato, i giovani: il futuro è loro». Tante le bandiere, del Pd, dell'Idv, dell'Arci e di Legambiente, il Popolo Viola e la Valigia Blu. Ci sono i partigiani dell'Anpi. Un anziano regge un cartello, «A quando l'olio di ricino?». Lui se lo ricorda... Un altro in prima fila mostra la Costituzione. Un ragazzo palermitano si affida a «Santa Rosalia liberaci da Berlusconi». Ma Dario Fo al telefonato in diretta ironizza: «Ma no, non esagerate, non mostrate così tanto la vostra unità e forza, è un essere umano in fondo...». E lancia un contro slogan: «Ignoriamo Berlusconi. È un uomo solo, che sta perdendo i colpi, che viene tradito anche da chi ha più vicino. Aiutiamo un uomo perduto, non parliamo più di lui».

Un forte applauso per la dichiarazione di Napolitano da Malta, dal palco da Stefano Rodotà esprime «gratitudine» al presidente che sobriamente «ci dice che questa legge non può essere approvata». Tiziana Ferrario comunica il tam tam delle altre piazze in Italia e non solo, da Parigi a Bruxelles, Da Roma la diretta è su RaiNews, Sky e YouDem. Fammoni della Cgil annuncia il sit in a Montecitorio il 29; scorrono le denunce su chi è stato «imbavagliato» per aver parlato di mafia, ricorda Agenda Rossa Borsellino, Roberto Morrione dichiara che «negli anni 90 la trattativa con la mafia fu condotta da ufficiali dello Stato, non da servizi deviati».

Il clima è allegro quanto accaldato, commuove la ballata di Marinella al piano di Danilo Rea, sul palco anche i Tête de bois. Giovanna Marini ha fatto cantare la piazza con il Coro dei benpensanti: «Vivere l'utopia sulle «veline indottrinate, avvocati fraudolenti e un governo che vuole un popolo ignorante». «Ho visto tante persone del centrodestra, arrabbiate con la legge, qualcosa sta cambiando», commenta Zanda del Pd, I politici si affollano nel retro palco: per Bersani il Pdl deve «ritirare il testo» e si appella a Fini perché sia coerente, nel voto, Rosy Bindi è sempre acclamata dalla folla, «Rosy, Rosy, dovete menare, in Parlamento...». E lei: «Non è che abbiamo paura di prenderle, è che in democrazia non si mena». Per Franceschini «i finiani faranno modifiche marginali per dire che è stata cambiata. Ma va ribaltata».